



**PROVINCIA DI TERNI**

***Dichiarazioni programmatiche del Presidente***

***Dott. Feliciano Polli***

***Mandato amministrativo 2009 - 2014***

***Palazzo Bazzani, 5 Ottobre 2009***

Dal decreto legislativo 267/00, passando per la riforma costituzionale del 2001, molta strada è stata fatta nel disegnare una nuova fisionomia dell'Ente Provincia. Tuttavia la facile tentazione a stimolare gli istinti dell'opinione pubblica sui costi della politica da una parte e il peso ancora eccessivo della macchina pubblica nel rapporto con l'economia e la società dall'altra, mettono continuamente a repentaglio la dignità di un Ente che ha ormai piena legittimità costituzionale. Una condizione che è rafforzata dall'essere uno dei tre cardini del governo territoriale legittimato dal passaggio elettorale.

In questi 10 anni anche la Provincia di Terni ha fatto molta strada. Ha rappresentato per la dimensione, per la qualità degli amministratori e per i caratteri del territorio, un soggetto protagonista su tematiche caratterizzanti l'ente intermedio, fra cui: l'ambiente, il welfare moderno ed europeo orientato al lavoro, l'urbanistica intesa come disegno organico e coerente del territorio, il coordinamento delle politiche di area vasta con particolare riferimento al forte impulso dato verso l'integrazione dei servizi pubblici locali, l'infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio.

Si apre con questa nuova legislatura una fase affascinante per l'entità e la molteplicità delle sfide che coinvolgeranno la Provincia in particolare e gli EE. LL. in generale: dalla piena affermazione del federalismo come effettiva autonomia delle comunità locali nella programmazione dello sviluppo, alla consapevole selezione e reperimento delle risorse necessarie al proprio autonomo sostentamento e sviluppo. Una fase di straordinaria importanza e complessità se messa in relazione al nuovo scenario imposto dalla crisi mondiale che pone in discussione gran parte delle certezze che hanno sostenuto l'economia negli ultimi trent'anni.

L'Italia è un Paese soggetto ad una duplice forma di competizione: quella dei Paesi emergenti con i loro bassi costi di produzione, abbondanza di materie prime e manodopera a buon mercato e quella dei Paesi più avanzati, con il loro carico di innovazione e progresso tecnologico. Stare dentro questa pressione obbliga il nostro Paese a scegliere con nettezza il proprio ruolo in particolare in Europa e nelle reti lunghe dello sviluppo globale. La scelta che meglio si addice all'Italia, alle sue risorse, non può che essere quella di puntare sulla qualità. Ecco perché riteniamo si stiano accumulando troppi ritardi sul sostegno a politiche industriali coerenti che premiano settori innovativi e ad alto valore aggiunto, c'è troppa leggerezza nei tagli alla ricerca, all'università e alla formazione, ispirati da un'esigenza di mero contenimento della spesa. Ci sono secondo noi colpevoli ritardi nel riconoscere davvero il ruolo fondamentale che possono svolgere le autonomie locali per rilanciare su basi nuove sviluppo e coesione sociale.

La crisi infatti ci impone di ripensare radicalmente, poggiandolo su basi diverse, un equilibrio fra sviluppo, coesione e giustizia sociale. Negli ultimi venti anni le disuguaglianze sono state in costante aumento, la rendita ha pagato più dell'intrapresa, le furbizie e le consorzierie sono arrivate sempre prima di meriti e talenti. È il momento di invertire questa tendenza all'autodistruzione e la risposta la si può trovare nel puntare davvero sullo sviluppo locale. Lo sviluppo infatti passa -e passerà sempre di più- attraverso la capacità dei territori di essere protagonisti di originali disegni di sviluppo, in grado di connettere città e luoghi al nuovo scenario globale.

Il ruolo delle istituzioni torna di grande attualità, non per curare (o almeno non solo) le ferite sociali di una economia ridondante e spesso effimera, quanto per favorire nuove

economie, basate sull'innovazione, sul forte radicamento territoriale e sulla capacità di saldare efficacemente relazioni fra soggetti individuali e collettivi. È a livello locale che si possono attivare collaborazioni proficue fra interessi particolari e generali, in grado di arricchire la competitività del territorio verso l'esterno e al tempo stesso migliorare la qualità di quei beni comuni rappresentati dal patrimonio ambientale e storico artistico che ne esaltano le specificità. Per questo motivo politiche esclusivamente basate sui costi sono perdenti, mentre saranno vincenti quelle che punteranno sulla qualità del territorio.

È su queste basi che un Ente come la provincia può essere protagonista. È su questi capisaldi che questa maggioranza che guida la Provincia di Terni intende orientare il suo cammino nei prossimi 5 anni. Possiamo essere protagonisti in quanto soggetto idoneo a porsi come cerniera fra programmazione regionale e l'autonomia dei comuni. Lo possiamo essere ancora di più come soggetto produttore di politiche di interconnessione fra territori extraregionali e la qualità dei nostri beni collettivi: a partire dalla qualità della vita, del nostro ambiente, delle nostre produzioni e del nostro modello socio-culturale.

Siamo convinti che questa provincia ha un considerevole **capitale sociale** di partenza che rappresenta un potente vantaggio competitivo. Il forte radicamento delle nostre municipalità, un'identità culturale basata sull'etica del lavoro e della famiglia, la secolare tradizione industriale e il rapporto mai conflittuale fra questa e il contesto agricolo, sono fattori difficilmente rintracciabili in altri sistemi territoriali. Un capitale sociale che si è mantenuto e alimentato grazie all'alto grado di coesione sociale garantito da politiche pubbliche efficaci. Politiche che oggi hanno bisogno di essere profondamente ripensate alla luce delle trasformazioni economiche e istituzionali cui abbiamo accennato all'inizio del nostro ragionamento.

## **I prossimi mesi: un difficile banco di prova**

Un rinnovato protagonismo degli EE.LL. Più compiutamente sperimentato nel fronteggiare l'emergenza crisi. In questi mesi, grazie al mix di interventi regionali, allo sforzo dei comuni nel garantire gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi sociali, al ruolo svolto dalla nostra provincia sia nel favorire la concertazione sia nello stanziare fondi utili a imprese e famiglie in difficoltà, il nostro sistema locale ha dato prova di saper reggere all'urto.

Tuttavia a differenza di chi ama dispensare facile ottimismo, sappiamo che i prossimi mesi saranno durissimi sul fronte occupazionale e produttivo. La disoccupazione infatti, già attestata a luglio al 7,4% (dato nazionale) tenderà ad aumentare per effetto delle numerose crisi aziendali previste. Solo ad agosto 2009 rispetto allo stesso mese dello scorso anno abbiamo registrato un aumento della Cassa integrazione di oltre il 500%, dopo che i primi 8 mesi dell'anno ne avevano già registrato un +314%. Come sapete gran parte dei fondi necessari a finanziare la CIG sono stati stornati da quelli destinati alle regioni e agli EE.LL. per la qualificazione delle risorse umane, quindi per obiettivi anch'essi funzionali a incidere su una migliore e duratura ripresa. La riduzione del potere di acquisto delle famiglie, il conseguente stallo dei consumi, avrà effetti deleteri sulle risorse a disposizione delle istituzioni locali: si pensi nel caso della provincia al crollo dell'IPT, a quello della RCA o delle addizionali sull'energia. Risorse in meno che si aggiungono ad un trend che negli ultimi anni (2004-2008) ha visto diminuire i trasferimenti statali in modo consistente e diminuire le entrate fiscali di quasi l'1% al netto dell'inflazione. Gli EE.LL. sono stati oggetto di una campagna culturale denigratoria,

proprio quando sarebbe stato necessario investire sulla loro capacità di essere protagonisti della tenuta e della ripresa dello sviluppo.

Sappiamo che -come scrive l'ISTAT- sono stati proprio i Comuni e le province i soggetti istituzionali che hanno maggiormente contribuito e quindi pagato lo scotto del contenimento della pressione fiscale, mentre a livello centrale il settore della PA ha registrato un aumento del 2%. Anche a fronte di questo dato oggettivo, il non aver concesso un allentamento dei parametri del patto di stabilità interno ci appare ancora più colpevole e incomprensibile. Sappiamo infatti che insieme al "miracoloso" e apparentemente infinito FAS, una rimodulazione del patto di stabilità interno, avrebbe consentito di immettere nell'economia nazionale oltre 10 miliardi di euro per opere immediatamente cantierabili. Questo avrebbe favorito un immediato beneficio nell'economia locale, per gran parte costituita da PMI, e al tempo stesso avrebbe dato un impulso determinante a politiche di investimento serie sul fronte della viabilità e dell'edilizia scolastica (stimate in 3,5 miliardi), settori chiave per le province.

Lo abbiamo detto in campagna elettorale, lo ribadiamo in questa sede. Noi non siamo per il vittimismo o per scaricare su altri le nostre responsabilità. In questi primi tre mesi abbiamo preso coscienza appieno delle risorse a nostra disposizione, dello stato dei servizi in rapporto alle competenze e al ruolo ambizioso che vogliamo svolgere come provincia di Terni. Siamo convinti che quanto lasciatoci in eredità è una base di partenza importante per impostare una seria politica di rilancio di questa provincia su settori chiave come l'ambiente, le infrastrutture, la formazione, lo sviluppo manifatturiero di qualità sia in campo industriale che delle tipicità locali.

Abbiamo accresciuto in 10 anni competenze importanti nel settore della pianificazione territoriale, abbiamo raggiunto risultati d'eccellenza nella mediazione dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Abbiamo un sistema formativo di grande valore a disposizione di imprese e cittadini di questa provincia. Questa considerevole base di partenza va orientata e implementata verso un futuro che vedrà la Provincia protagonista di un rinnovato ruolo di coordinamento delle politiche di sviluppo di area vasta.

### **Una Vision strategica per la provincia di Terni**

Abbiamo l'ambizione di porci come riferimento per i piccoli comuni nel campo dell'integrazione di risorse e vocazioni utili allo sviluppo organico e sinergico del nostro sistema territoriale provinciale. Vogliamo essere un soggetto di effettivo raccordo fra politiche di rilancio della competitività dell'Umbria e quelle aree centrali e dinamiche del Paese sulle quali la provincia di Terni può esercitare un ruolo davvero attrattivo. Per perseguire questo obiettivo dobbiamo promuovere una politica di raccordo fra regioni e province limitrofe al fine di agganciare gli investimenti sulle infrastrutture e i collegamenti viari e ferroviari c.d. trasversali messi in secondo piano nella scala delle priorità di investimento nazionale. Nel medio periodo infatti, gli investimenti del Gestore dell'infrastruttura nazionale si concentreranno sulle linee Alta Velocità sulle quali si sta già riposizionando la domanda di trasporto rispetto all'aereo. Gli investimenti sulle trasversali rimangono indietro. Mentre si attende la partenza dei lavori di raddoppio della Terni-Spoleto che risolveranno un collo di bottiglia storico, l'intensificazione dell'utilizzo della linea direttissima Orte-Roma rischia di spostare sulla c.d. linea storica il traffico di collegamento tra i principali centri della provincia (Terni, Orvieto) e Roma.

La situazione presenta alcuni rischi di peggioramento della qualità dei servizi di trasporto ma anche delle opportunità per le istituzioni che possono giocare un ruolo da protagonisti sia nella realizzazione di parti irrisolte di collegamento infrastrutturale (es. la Orte-Civitavecchia ferroviaria, che interessa l'area ternana) sia nella fornitura dei servizi di trasporto, sia nella dimensione di area metropolitana allargata che si estende da Roma per la quale possono essere organizzati servizi di trasporto pubblico locale. La holding regionale del TPL e la riorganizzazione che dovrà seguirne in termini di gestione dei servizi su gomma e ferro rappresenta uno degli strumenti indispensabili per perseguire tale strategia.

La qualità dei servizi di trasporto e l'efficienza delle infrastrutture giocano un ruolo fondamentale per accrescere la competitività di un territorio che vuole sfruttare la posizione geografica e le potenzialità della prossimità con Roma. Una prossimità che va giocata in termini positivi di scambio, permettendo ai cittadini della provincia di cogliere le opportunità del mercato del lavoro della metropoli e, allo stesso tempo, divenire luogo di residenza di qualità e di intrapresa per chi desidera operare in contesti urbani di pregio. Gli stessi caratteri geografici e sociali ci rendono territorio appetibile per nuovi insediamenti produttivi, direzionali e professionali ad alto valore aggiunto e a basso impatto ambientale e paesaggistico (soft economy). Abbiamo bisogno di attrarre con programmi specifici quelle imprese che fanno della qualità territoriale, dell'efficacia dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche i fattori fondamentali per la loro localizzazione.

Analoga fondamentale importanza riveste il miglioramento dei collegamenti fra il comprensorio orvietano e l'asse Viterbo-Civitavecchia come vettore di attrazione degli ingenti flussi turistici previsti con il costruendo aeroporto di Viterbo e quelli già presenti nello scalo crocieristico di Civitavecchia.

Ecco allora che la strategia di medio periodo da perseguire -su cui lavorare tutti insieme- tiene conto del ruolo cardine che può assumere il nostro sistema provinciale nei confronti dell'area romana, di cui ne può beneficiare un territorio molto ampio che coinvolge fra gli altri la Toscana, le Marche e l'alto Lazio. Una strategia e una visione che non si esaurisce quindi nel livello provinciale ma che deve trovare riscontro e supporto negli stessi livelli regionali.

### **Gli strumenti dell'amministrare**

Per impostare il lavoro dei prossimi anni occorre ridefinire, con il coinvolgimento dei dipendenti e delle OOSS, gli assetti strutturali e organizzativi della nostra macchina interna. Ricalibrare la macchina rispetto alla nostra visione strategica è un obiettivo imprescindibile e propedeutico. Una riorganizzazione che deve tener conto delle dinamiche in atto sul fronte della dirigenza e soprattutto valorizzare con le professionalità capacità sinergiche fra le singole strutture, favorire le relazioni fra gli uffici e lavorare per processi con una visione individuata al raggiungimento degli obiettivi strategici.

Poiché non intendiamo limitarci alla pura rivendicazione di risorse necessarie e dovute, pur non facendo sconti a nessuno, di risorse miracolose che difficilmente arriveranno. Noi intendiamo assumerci fino in fondo le nostre responsabilità mettendoci in gioco a cominciare da un radicale ripensamento delle politiche di bilancio (patrimonio, personale, ristrutturazione del debito). Agire in tale senso significa anche investire sulla

programmazione e sulla progettazione europea di concerto con le associazioni di categoria e le singole realtà produttive, territoriali ed i talenti della nostra provincia , ripensare completamente la struttura delle risorse finanziarie a nostra disposizione anche sperimentando forme innovative di collaborazione interistituzionale.

## **Quale provincia, in quale contesto**

La Provincia si prefigura come il soggetto privilegiato per interloquire con la Regione sui temi della programmazione territoriale, fatta ovviamente salva l'autonomia dei comuni sui piani di governo del proprio territorio. Questo ci consente di assumere un ruolo importante sulle linee di intervento in cui si riscontra una forte coerenza fra gli obiettivi regionali stabiliti attraverso il Patto per l'innovazione e lo sviluppo e i documenti strategici adottati in questi anni: dai piani di settore al documento strategico territoriale. Ne consegue che la soluzione dei problemi di livello sovra comunale non sarà più solo il frutto di buona volontà istituzionale ma di una strategia condivisa e coordinata fra livelli di governo che concorrono ognuno per la propria parte allo sviluppo.

Da queste premesse emerge sempre più necessario di considerare come interlocutori privilegiati della provincia gli amministratori, il mondo del lavoro e dell'impresa, le associazioni e i cittadini organizzati. Nei prossimi anni avremo bisogno di connettere in modo stabile il territorio, integrando lo sviluppo, costruendo finalmente una vera identità provinciale. Abbiamo degli elementi che accomunano i 33 comuni della provincia e su quelli occorre lavorare per rafforzare la competitività complessiva del sistema puntando su: autenticità dei luoghi e degli stili di vita, relazioni sociali corrette e basate su forti legami anche di tipo solidaristico, produzioni di qualità sia in campo manifatturiero che agroalimentare, centri storici e beni ambientali diffusi.

## **I nostri punti cardinali**

Senza dubbio questi anni dovranno caratterizzarsi per una reale capacità di **selezionare le risorse** a nostra disposizione. Per rendere cogenti gli obiettivi di sviluppo del territorio, dobbiamo rilanciare la concertazione, nella sua forma più incisa e inclusiva possibile: dai soggetti tradizionalmente coinvolti alle forme associate di rappresentanza dei consumatori e del terzo settore. Condividere e quindi cooperare è la forma migliore per competere.

Abbiamo bisogno di lavorare per **innalzare i fattori di competitività del territorio**. Dobbiamo concentrarci sull'apparato produttivo legato ai c.d. materiali innovativi. Specificità ed eccellenze territoriali che possono innalzare la qualità complessiva del sistema locale anche grazie all'aggancio forte con i centri di ricerca, l'università e il sistema di formazione tecnico-superiore. Insieme alla produzione, dobbiamo puntare sulla salvaguardia e valorizzazione delle nostre autenticità territoriali come lo stile di vita, le eccellenze agroalimentare, la qualità urbana e del paesaggio. Questi elementi infatti, possono giocare un ruolo determinante per giocare da protagonisti in contesti ben più ampi di quelli regionali e interregionali.

Governare la complessità attraverso un'effettiva **sussidiarietà orizzontale e verticale**. La Provincia anche sul tema della cooperazione fra pubblico e privato può essere un motore di innovazione territoriale. La sua posizione istituzionale e la dimensione del territorio a cui fa riferimento ben si prestano per applicare in modo proficuo una piena sussidiarietà: nella collaborazione con il privato e il terzo settore per migliorare la qualità dei servizi al cittadino, nella collaborazione con i comuni per mettere a sistema competenze, risorse umane e strumentali utili a raggiungere gli obiettivi condivisi.

### **Per il bene comune: tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali**

L'Italia appare fra i Paesi più arretrati nella riduzione delle emissioni in atmosfera in compagnia di Nazioni come la Grecia e la Russia. La provincia di Terni si candida a perseguire le strategie europee in campo ambientale in piena coerenza al protocollo di Kyoto. Gli Enti locali della nostra provincia hanno dimostrato in questi anni sensibilità e attenzione alla tematica dell'ambiente dotandosi di un complesso di strumenti e di competenze all'avanguardia nel panorama regionale e nazionale. Dal 1986 infatti abbiamo uno dei sistemi più avanzati di rilevamento della qualità dell'aria sia per le caratteristiche tecniche sia per la sua diffusione sul territorio di proprietà della Provincia. Abbiamo a disposizione un impegnativo piano di risanamento che affiancato alla nascita di un Osservatorio Provinciale Permanente sulla Salute e dell'Ambiente aperto agli stakeholders territoriali consegnano alla nostra comunità strumenti e dati che per la prima volta avranno un valore scientifico e condiviso. Strumenti che fanno parte integrante del Piano Provinciale per l'Ambiente che, in coerenza al PTCP, inserisce per la prima volta a livello territoriale la possibilità di stilare dei Bilanci Ecologici-Ambientali Territoriali per aree omogenee.

Tutto ciò premesso, la Provincia di Terni dovrà favorire il salto di qualità nelle politiche di sviluppo del proprio territorio, passando da azioni di contenimento dei rischi a quelle di promozione di un modello di sviluppo virtuoso e in linea con gli obiettivi nazionali individuati nel piano della Commissione Europea.

È ormai appurato che l'inquinamento nella nostra provincia è prevalentemente determinato dal traffico (oltre il 50%) e dal polo siderurgico e chimico (oltre il 40%). Si ritiene, pertanto possibile e auspicabile sviluppare una dotazione tecnico-scientifica in capo alla Provincia in grado di contabilizzare le quantità di emissioni prodotte dal sistema provinciale, utili a predisporre un bilancio di emissioni nette di Co2, con l'obiettivo di perseguire, entro il 2019, il **traguardo delle emissioni zero**. Abbiamo un sistema produttivo che necessita di investimenti nel settore dell'abbattimento delle emissioni, abbiamo una grande disponibilità di territorio boschivo in grado di compensare con opportune politiche gli iniziali svantaggi, così come una cultura istituzionale e amministrativa fortemente ricettiva alle strategie più avanzate nel campo ambientale.

Crediamo, inoltre, sia necessario esplicitare alcuni percorsi e approcci per costruire un moderno ciclo integrato di rifiuti. In tal senso, la Provincia di Terni, sulla base del nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, considera necessario sviluppare politiche che perseguono la riduzione dei rifiuti alla fonte, l'aumento della raccolta differenziata, lo sviluppo della filiera

del riciclo e la garanzia dell'autosufficienza di ambito attraverso una moderna impiantistica. Insieme, infatti, alla capacità di incrementare esponenzialmente il livello di raccolta differenziata separando gli interessi della stessa da quelli propri dei soggetti che gestiscono la chiusura del ciclo, si darà vita ad una politica industriale attiva in grado di incentivare la realizzazione di una vera e propria filiera industriale del riciclaggio e del riuso, valorizzando al meglio le quote raggiunte nella raccolta differenziata.

In questo contesto, l'Amministrazione provinciale intende favorire il raggiungimento di tali obiettivi, anche attraverso strumenti fiscali di incentivi e disincentivi. Seguendo il principio "chi meno inquina meno paga", prevediamo la restituzione fiscale di almeno un punto percentuale della componente della Tassa di Igiene Ambientale, riscossa dalla Provincia, a quei Comuni, che si impegnano, attraverso protocolli di intesa cogenti, a restituirli a cittadini ed imprese virtuosi, che contribuiscono al raggiungimento di elevati standard di raccolta differenziata. È altresì importante rendere coerenti tutti gli sforzi della Provincia per una corretta educazione ambientale investendo sulle scuole per costruire una nuova cittadinanza consapevole dei benefici nell'assumere stili di vita orientati al risparmio energetico e alla riduzione della produzione dei rifiuti.

Serve, infine, flessibilità e possibilità di adeguamenti continui delle tecnologie nel campo dei rifiuti per i quali solo una logica di sistema regionale, pur mantenendo una forte autosufficienza degli ambiti provinciali, può assicurare.

Le amministrazioni comunali in riferimento alla normativa regionale hanno assunto una autonomia nel definire con propri atti amministrativi l'insediamento sul proprio territorio di centrali per produrre energia alternativa. La Provincia di Terni, per le funzioni di propria competenza, dovrà contribuire con i singoli comuni a favorire interventi e iniziative che non abbiano un impatto negativo sui territori e sulle loro caratterizzazioni urbanistiche. L'obiettivo è di rendere compatibili le esigenze di produrre energia ricorrendo alle fonti alternative, in una ottica condivisa e con una visione organica, nella salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico.

**In conclusione** la Provincia, in materia di Beni Ambientali e paesaggio, si colloca nella strategia, contenuta nel Programma, che pone al centro non solo la qualità ambientale come modello intorno a cui costruire politiche concertate e multilivello, ma anche il paesaggio "come categoria interpretativa e programmatica essenziale"; questo approccio è inoltre contenuto nel Disegno Strategico Territoriale Regionale, con lo slogan "*Umbria laboratorio di sostenibilità*", che guiderà l'allocazione delle risorse della programmazione regionale ed è di riferimento per Progetti Integrati Territoriali (PIT) promossi dagli enti locali in forma associata e di cui si prevede, almeno per i comuni minori, il coordinamento da parte della Provincia, come peraltro contenuto nella recente L.R13/2009 .

Quali azioni strategiche pertanto si individuano:

1. Avvio di **progetti di riqualificazione paesaggistica**, da attuarsi a mezzo di strumenti innovativi di ultima generazione quali i *Contratti di paesaggio*, i *Contratti di fiume*, i *Repertori di buone pratiche*.
2. Approfondimento della **rete delle emergenze paesaggistiche, culturali e storiche** presenti nel territorio provinciale, emergenze maggiori e segni minori del paesaggio già individuate dal PTCP, da mettere a sistema per la loro conservazione,

valorizzazione e fruizione integrata. Tra questi si citano i siti paleontologici, archeologici, gli alberi monumentali, i fontanili ed i beni sparsi "minori", da cui partire per progetti di valorizzazione (ecomuseale, antenne tematiche, pubblicazioni ed itinerari tematici). Ci sembrano rilevanti per iniziare alcuni siti di particolare pregio nei quali la provincia ha dato nel passato già un rilevante contributo, quali i fossili di Allerona, l'Oasi di Alviano, le acque di Ramici di Lugnano, la Foresta Fossile, i giacimenti vulcanici di San Venanzo, la montagna di Polino, ecc.. Questa azione ha come prospettive di finanziamento i Piani di Sviluppo Locali PSL (Gal) in attuazione del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), i fondi comunitari (Cultura 2000, Medocc, Interreg, etc.) ed i PIT previsti dal DST. In questa azione si colloca inoltre l'iniziativa della rete "Ville, Parchi e giardini dell'Umbria", a finanziamento regionale, in cui si stanno studiando le diverse valenze delle emergenze presenti nella provincia e di cui faranno parte sia la Villa Paolina di Porano sia Villa Lago di Piediluco di proprietà della provincia, tramite apposito Protocollo d'Intesa con la Regione, da estendere ai privati interessati.

3. Progetti di "reti ecologiche" in attuazione della Rete Ecologica Regione Umbria (RERU): azioni di individuazione e intervento, anche attraverso l'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica, per la riqualificazione e ripristino dei corridoi ecologici sia fluviali che delle reti ecologiche minori (siepi, filari, stepping stones, etc.).

Obiettivo comune di tutte le azioni strategiche e delle singole iniziative da programmare nel corso dell'intero periodo amministrativo è quello di contribuire, in coerenza con i vari strumenti di pianificazione territoriale, alla massima valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio del nostro territorio per imporre un "segno" distintivo di eccellenza.

### **Un'intera comunità impegnata per la buona occupazione e lo sviluppo di qualità**

Nell'attuale difficile fase economica e del mercato del lavoro locale, la nuova Amministrazione Provinciale intende promuovere, in accordo con tutte le Parti sociali, una nuova fase di rilancio che, attraverso il metodo della concertazione, utilizzi le competenze istituzionali in materia di formazione professionale e politiche del lavoro per ridare forza e capacità innovativa alle potenzialità già presenti nel territorio.

In vista del nuovo triennio di programmazione 2010-2013 l'Amministrazione Provinciale intende inserire elementi di novità, a partire dalla necessità di confrontarsi di più e meglio con le realtà economiche, partendo dall'analisi degli strumenti attualmente in campo per sfruttarne gli indubbi aspetti positivi e nel contempo recependo quanto più possibile le istanze provenienti dal territorio.

La Provincia dal 1992 utilizza risorse del Fondo Sociale Europeo (unite a risorse nazionali e regionali che, nell'ambito di una strategia coerente, intervengono nella formazione e nelle politiche del lavoro), con performance di utilizzo che nei vari periodi di programmazione hanno raggiunto buoni livelli e standard in linea con quelli europei (oltre il 95% di risorse utilizzate).

Oggi la Provincia può partire da una base di strumenti collaudata, apprezzata a livello nazionale e comunitario per il suo carattere innovativo ed originale, che si fonda

essenzialmente su due punti di forza:

- 1) **forte integrazione tra formazione professionale e politiche del lavoro:** da quasi nove anni, ormai, la Provincia di Terni ha prima sperimentato e poi messo a regime l'utilizzo degli strumenti a disposizione dal sistema della formazione professionale per fornire agli utenti disoccupati (di tutte le tipologie ma con particolare attenzione alle fasce deboli, a tutte le categorie di soggetti in situazione di svantaggio sociale e, soprattutto, alle donne che costituiscono la stragrande maggioranza dei senza lavoro del territorio) **misure di politica attiva del lavoro** che, da un lato, ne accrescessero le competenze attraverso il finanziamento di percorsi formativi e dall'altro costituissero occasioni di preinserimento lavorativo mediante esperienze di tirocinio/formazione in situazione lavorativa
- 2) **individualizzazione delle misure di politica attiva del lavoro:** negli anni si è sempre più mirato ad interventi fortemente individuali utilizzando gli strumenti previsti dalla normativa nazionale in materia di mercato del lavoro (colloqui di orientamento, patti di servizio, formazione individuale, etc.) per interventi con marcati caratteri di flessibilità, maggiore rapidità, migliori potenzialità di successivo concreto inserimento nel mercato del lavoro.

A seguito dell'accordo del febbraio di quest'anno, le risorse a disposizione della provincia da destinare alla formazione e qualificazione delle risorse umane saranno drasticamente limitate. In tale quadro sarà necessario ottimizzarne l'utilizzo ed il ruolo collaborativo e propositivo delle Associazioni di categoria e di tutte le Parti sociali per la definizione della programmazione degli interventi da effettuare: tale cooperazione diventerà un fattore importantissimo di cui la Provincia intende tener conto rilanciando la strategia della concertazione, particolarmente importante in un momento complicato e di profondo cambiamento.

### **Politiche del lavoro e servizi alla persona / alle imprese dei Centri per l'impiego**

La costituzione dei Centri per l'impiego a partire dal 2000 ha coinvolto le Province in un processo di riforma del mercato del lavoro che rafforzasse la capacità dei servizi pubblici di facilitare l'incontro domanda/offerta di lavoro.

La scelta a suo tempo adottata dalla Provincia di Terni di **integrazione forte tra le politiche formative e le politiche attive del lavoro** rimane, dopo alcuni anni di attuazione, uno snodo fondamentale ed una modalità irrinunciabile.

L'area dei servizi di consulenza alle persone ed alle aziende ha fornito negli anni un numero di servizi sempre crescente, incrementato con l'inizio della nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013 che, dopo circa due anni di gestione ridotta dei fondi residui 2000-2006, ha determinato, a partire dal giugno 2008, un'attenzione particolare nei confronti della domanda espressa dagli utenti del territorio circa il fabbisogno formativo.

La scelta del Servizio è stata quindi di posizionarsi sul versante dell'erogazione delle politiche attive del lavoro con l'adeguamento delle competenze (**bonus formativi**) e con azioni di facilitazione dell'inserimento lavorativo (**tirocini finanziati**), oltre agli ordinari servizi di **intermediazione con le imprese** i quali, tra il 2007 ed il 2008, sono risultati più efficaci in termini di riscontro occupazionale, in quanto le richieste di personale chiuse con

esito positivo hanno registrato un incremento di circa il 35%.

Nel corso del primo semestre dell'anno 2009 si è completata l'assegnazione delle risorse per la **formazione individuale** e per i **tirocini formativi** rivolti agli utenti dei Centri per l'Impiego: è stata quindi completata la fase di svolgimento dei servizi (in particolare colloqui di orientamento e patti di servizio), in attesa che la Regione definisca risorse e modalità operative per la gestione delle misure anticrisi conseguenti al citato Accordo Governo-Regioni del 12 febbraio 2009.

Le imprese hanno quindi avuto a disposizione, da parte dei Centri per l'impiego della Provincia di Terni, servizi specialistici e strumenti che possono utilizzare per le proprie esigenze produttive: il **bonus formativo**, infatti, può essere attivato stimolando le Agenzie formative di riferimento a presentare progetti da inserire nel *Catalogo regionale dell'offerta formativa* in modo tale da poter essere scelti dagli utenti, mentre il **tirocinio** (con l'erogazione di un assegno di frequenza mensile ai tirocinanti che ne facilita la richiesta) consente alle imprese, senza particolari costi, di poter valutare in situazione lavorativa le competenze e le capacità di soggetti giovani da inserire eventualmente in organico (la selezione dei possibili destinatari è infatti lasciata alla competenza delle imprese stesse).

Ad oggi non è ancora possibile valutare gli effetti che la situazione di crisi e la conseguente flessione nelle risorse disponibili avranno sul livello quantitativo dei servizi, anche in considerazione del complesso processo in corso per la definizione delle problematiche contrattuali del personale specialistico dei Centri per l'impiego.

Lo sforzo dell'Amministrazione Provinciale è diretto ad affrontare e risolvere tali problematiche, puntando a mantenere e, se possibile, potenziare il livello dei servizi a disposizione del territorio.

Non si può escludere che per fronteggiare la diminuzione del budget l'intervento pubblico verrà ridotto in misura tale da poter coprire solo parzialmente il finanziamento del costo individuale di partecipazione ai percorsi formativi, con necessità di cofinanziamento da parte dell'utente beneficiario: occorrerà sensibilizzare maggiormente le Agenzie formative a presentare progetti formativi che dimostrino una sempre più attenta valutazione della congruità dei costi e della economicità della gestione.

Per quanto riguarda i **tirocini**, intendimento dell'Amministrazione Provinciale è di puntare fortemente su tale strumento, semplificandone quanto più possibile la prassi amministrativa ed introducendo dei **meccanismi premianti per quelle imprese che, oltre a dare la loro disponibilità ad ospitare i tirocinanti, attivino al termine un rapporto di lavoro stabile, con particolare attenzione verso le categorie di soggetti svantaggiati (in situazioni di diversa abilità e/o in stato di difficoltà ed emarginazione sociale)**. Infatti, saranno in vari modi valorizzate quelle imprese che, al di là del mero adempimento dell'obbligo del collocamento mirato di cui alla legge n.68/1999, dimostrino una particolare sensibilità verso queste categorie.

Si vuole segnalare che per queste particolari categorie di utenti, le imprese interessate hanno, a supporto dell'attività dei Centri per l'impiego, due servizi aggiuntivi specialistici che, mediante l'affidamento in appalto esterno, sono attivi da dicembre 2008 fino a novembre 2011 nei seguenti ambiti:

-Asse OCCUPABILITA' - **servizio specialistico di orientamento per migranti**

**-Asse INCLUSIONE SOCIALE - servizio specialistico di tutorato per l'orientamento, la formazione personalizzata e l'inserimento lavorativo dei disabili e dei soggetti svantaggiati.**

Entrambi gli affidamenti esterni sono stati definiti in esito a procedura aperta (secondo la disciplina del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs n.196/2006), ed assegnati ad Associazioni Temporanee di Imprese tra Cooperative sociali del territorio regionale.

Il primo servizio costituisce una naturale prosecuzione di uno sportello già attivo presso i Centri dell'Impiego della Provincia di Terni fin dal 2003, diretto in modo specifico **alla mediazione interculturale, all'orientamento formativo e professionale della popolazione migrante** (comunitaria e non), che ha ottenuto in passato un positivo riscontro in termini di conoscibilità e partecipazione da parte di una componente ormai notevole della popolazione (in particolare del ternano). L'apertura di tale sportello in orari parzialmente ulteriori rispetto all'ordinaria attività dei Centri per l'impiego ha consentito di incrementare l'offerta complessiva dei servizi, con il supporto inoltre di operatori specializzati nell'affrontare le problematiche derivanti dalle diversità linguistiche e culturali.

Il secondo servizio, **Tutorato a favore di utenti disabili ed altri soggetti svantaggiati**, che ha caratteristiche di innovatività, è nato dall'esigenza di supportare in un settore particolarmente delicato l'attività degli operatori interni dei Centri per l'impiego: il crescente disagio sociale, l'emergere di fasce di nuove povertà, la diffusione di situazioni di emarginazione impongono servizi altamente specialistici di approccio a tali problematiche. Il supporto di operatori specializzati di Cooperative sociali locali si sta rivelando uno strumento che può essere particolarmente utile anche alle imprese nella gestione di tali utenze.

### **La caccia, gestione della fauna, dell'attività venatoria e della pesca**

La gestione faunistica e venatoria troverà nell'ambito territoriale di caccia (ATC) il suo perno fondamentale così come previsto dalla Legge 157/92 e della legislazione regionale.

La Provincia, titolare di specifica delega, non si limiterà solo a compiti di controllo, pur necessari e dovuti, ma sarà stimolo e guida di una gestione moderna tesa a valorizzare ed incrementare il patrimonio faunistico presente nella nostra provincia in rapporto alla peculiarità dei territori ed in stretta collaborazione con il mondo scientifico, venatorio, ambientale ed agricolo.

Solo attraverso una stretta collaborazione tra tutti i soggetti interessati potrà essere salvaguardata la biodiversità e potenziato il patrimonio faunistico, per rendere l'attività venatoria strumento utile non solo per i praticanti ma per la gestione del territorio e la integrazione del reddito per le Aziende agricole.

Anche in relazione al calendario venatorio, sia relativamente ai tempi che alle specie cacciabili va aperto un tavolo regionale che, rispettoso della legge nazionale e regionale, possa al meglio corrispondere alle aspettative dei vari soggetti che concorrono al governo dell'attività venatoria.

La nostra Provincia ricca di acqua e invasi, i più importanti Piediluco e Corbara, non può non attivare una politica di forte attenzione alla pesca sia professionale che sportiva. Lo

sviluppo delle attività ittiche è strettamente collegato al miglioramento della qualità stessa delle acque, nonché ad una più stretta collaborazione con i soggetti utilizzanti, ai fini energetici degli invasi.

Va, quindi, potenziata una strategia che qualifichi l'attività della pesca professionale e sportiva con manifestazioni mirate alla valorizzazione del prodotto ittico.

### **Turismo e agroalimentare: due asset strategici per la valorizzazione dei territori della provincia di Terni**

Il turismo è una delle principali leve da utilizzare per uscire dalla crisi e, soprattutto, per creare una linea duratura di sviluppo sostenibile.

La visione del futuro turistico della Provincia punta sulla rivalutazione delle eccellenze, sulla valorizzazione dei luoghi che costellano il nostro territorio e sull'amplificazione della capacità attrattiva che hanno gli eventi territoriali, quali feste, sagre, tradizioni e manifestazioni di diversa natura, frutto di quella identità che raggruppa nel nostro territorio diverse origini, ma che ci accomuna nel disegno del futuro.

È necessario costruire prodotti turistici molto specifici e molto ben definiti, in grado di valorizzare tutte le forme di turismo presenti in provincia, di unire tutte le peculiarità del territorio e di farlo vivere e rivivere in ogni atto di consumo; in questo percorrere sarà determinante la proposizione dei prodotti enogastronomici che, nella loro naturalezza ed originalità, ci aiutano a far "assaggiare" il territorio, e dei prodotti dell'artigianato e dell'industria, che accompagneranno il nostro ospite nel racconto successivo alla vacanza.

La nostra visione sul futuro turistico è, quindi, semplice ma estremamente impegnativa perché consiste nel differenziare il prodotto turistico Terni, mettendo insieme e salvaguardando le risorse del territorio di cui già disponiamo, e nel far emergere il territorio per come è, per i valori che offre, per l'esperienza che ha maturato, per la fierezza che induce a risiedervi.

La Provincia si propone di coinvolgere in questo percorso il settore pubblico e privato insieme, Regioni e Comuni, Comunità montane e Proloco con Camera di Commercio e Associazioni di categoria di tutti i settori e Università in una duplice veste: portatori di conoscenza e meccanismi di avvicinamento al mondo del lavoro. La sostenibilità e rispetto del territorio sono i punti di forza. Occorre dare molta attenzione a questo fattore, renderlo tangibile nella vita di tutti i giorni e farlo vivere ai nostri ospiti; acqua, energia, residui urbani sono questioni prioritarie per il nostro futuro. Intendiamo, inoltre, attuare la nostra visione scommettendo su progetti concreti, che offrano garanzia e misura della qualità offerta e percepita dal cliente. Quegli operatori che dimostreranno di aver creato un prodotto o un servizio di qualità, avranno la Provincia al loro fianco. È indispensabile garantire e incentivare la presenza di tutti gli attori in internet con maggiori informazioni e maggiori servizi; è necessario creare nuovi servizi di intrattenimento e di svago; è nostro dovere utilizzare la tecnologia per far vivere un monumento o un sito archeologico. Inoltre, per raggiungere risultati concreti e duraturi, è necessario integrare i prodotti e le iniziative del territorio al fine di generare efficienza e nuovi momenti promozionali. La Provincia fungerà da meccanismo di integrazione tra i diversi stakeholders del territorio, nel senso che aiuterà gli attori che vorranno scommettere nello sviluppo turistico della Provincia a

trovare sinergie ed elementi comuni tra i progetti messi in atto.

### Agroalimentare

In risposta alle crescenti disuguaglianze economiche e sociali presenti nel mondo, occorre mettere in campo, anche nella nostra provincia, politiche di riequilibrio tese a valorizzare il ruolo del produttore e del consumatore. Incentivare, quindi, un programma di politica alimentare, sia a livello della singola domanda che della ristorazione collettiva, che promuova le produzioni locali, attraverso la filiera corta, rispettosi dell'ambiente e della conservazione della biodiversità.

### **Sicurezza e difesa del patrimonio**

La società e le comunità provinciali, pur in un quadro di tenuta del tessuto sociale, frutto delle buone politiche di accoglienza, di integrazione sociale e di welfare che le città hanno saputo articolare negli anni facendo leva su una radicata cultura della solidarietà e sulle grandi risorse del volontariato, cominciano ad avvertire nuove esigenze legate al concetto di "sicurezza" che entra a far parte dei bisogni primari di una società moderna. La questione "sicurezza" ruota intorno al punto di equilibrio tra diverse libertà e alla definizione condivisa da parte dei cittadini degli spazi e dei limiti delle pratiche di libertà dei diversi soggetti che animano la vita urbana. Una politica integrata per la sicurezza è sempre il prodotto di un processo articolato, che non si esaurisce nell'ordine pubblico, ma si sviluppa con il concorso di tutti gli attori che agiscono sul territorio.

A tale proposito, l'amministrazione provinciale, nell'ambito delle proprie competenze, metterà in campo politiche urbanistiche che favoriscano al meglio la qualità delle relazioni sociali, economiche e culturali, facciano vivere la città anche nelle periferie con una organizzazione dei servizi vicina ai cittadini e con il sostegno ad attività culturali e ricreative, promuovendo sistemi di controllo del territorio.

È fondamentale, dunque, stimolare ed incentivare la partecipazione a tali processi non solo delle forze dell'ordine e degli enti locali ma anche delle scuole e degli attori della formazione, del mondo del volontariato e dell'associazionismo, degli attori socio-economici e delle comunità straniere presenti sul territorio, per costruire una dimensione di corresponsabilità capace di offrire una risposta forte e concreta alla domanda dei cittadini, che percepiscono il proprio territorio minacciato da cambiamenti con cui è difficile convivere, destinati a cambiare le geografie delle nostre città e le modalità di relazioni e di vita quotidiana. Questa esigenza è tanto più avvertita in un momento in cui si assommano nell'individuo diverse insicurezze legate al difficile momento economico ed alla forte riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Tutti questi fattori hanno cominciato a generare, anche in provincia di terni, prodromi di un "non sentirsi più a proprio agio, a casa propria" che pretendono interventi operativi immediati. All'urgenza di percezioni cambiate occorre rispondere con politiche integrate che agiscano a livelli diversi per riqualificare il territorio, il decoro delle città e le relazioni delle nostre comunità, in un quadro di forte senso della legalità e del senso civico.

A questo si unisce l'importanza della sicurezza sul lavoro. Dobbiamo recuperare i principi che hanno ispirato il vecchio Testo Unico e valorizzare le politiche provinciali già maturate e messe in atto nell'ambito della prevenzione e sicurezza sul lavoro. È a partire da questo che si può combattere la sfida per prevenire, meglio di quanto accada oggi, il rischio di

infortuni sul lavoro. Tutto ciò è una priorità strategica oltre che trasversale che, perseguendo una diffusa cultura della legalità, determina un arricchimento del capitale sociale alla base dello sviluppo. La prevenzione della salute e della sicurezza infatti, va resa effettiva in ogni contesto lavorativo, e non solo predisponendo un sistema di regole.

### **Sevizi pubblici e multiutilities**

La riforma della governance dei Servizi Pubblici Locali va tematizzata attraverso il riequilibrio dei rapporti tra pubblico e privato, dove al primo viene riconosciuto il compito delle indicazioni delle priorità dedotte dagli interessi generali. È a partire da questo profilo riformatore che la questione della tutela dei beni comuni, intesi come diritti inalienabili e della compiuta affermazione di un Governo pubblico dell'acqua saranno gli obiettivi strategici da perseguire, insieme ad una azione politica che punti ad una sua ripubblicizzazione.

Il quadro di riforma della gestione e di tutela dei beni comuni si inserisce pienamente nell'applicazione dei principi contenuti nel Titolo V della Costituzione: unicità, adeguatezza e responsabilità nella gestione delle funzioni amministrative. In tal senso è obiettivo strategico per il centrosinistra della provincia di Terni affermare un sistema istituzionale armonico imperniato sui 3 livelli elettivi. Va proseguita l'opera di semplificazione dell'apparato amministrativo, agendo sul superamento dell'attuale stato di frammentazione dei servizi sul territorio provinciale. L'obiettivo è fornire ai cittadini, utenti/clienti, di tutto il territorio della provincia di Terni, una gamma coerente di servizi integrati, sia di natura economica (energia, ciclo idrico, ambiente, trasporti, telecomunicazioni), sia di carattere sociale (casa, sanità e assistenza, cultura), con una diffusione omogenea sul territorio e con un buon rapporto fra qualità e prezzo. Tali obiettivi potranno essere realizzati solo attraverso una crescita dimensionale e qualitativa del soggetto gestore e con una integrazione settoriale dei servizi: per questo resta strategico pervenire in tempi rapidi alla costituzione della c.d. multiutility, che deve essere solo il primo passaggio per una più ampia politica di alleanze con altri gestori del settore. Tutto ciò dovrà avvenire con il presupposto irrinunciabile che le funzioni fondamentali e strategiche debbono essere consolidate in capo alla responsabilità diretta della mano pubblica.

### **Investimenti della Provincia**

Pur in presenza di un quadro economico-finanziario molto difficile, caratterizzato dalla riduzione costante dei trasferimenti dello Stato nei confronti degli enti locali e di una congiuntura economica sfavorevole che ha determinato la riduzione delle entrate proprie, la Provincia intende potenziare fortemente gli investimenti lungo 4 direttrici fondamentali:

- A) messa in sicurezza delle scuole;
- B) potenziamento della viabilità e degli snodi autostradali;
- C) potenziamento degli impianti sportivi
- D) interventi di sostegno in materia ambientale

In particolare per quanto attiene alla messa in sicurezza delle scuole, già nel 2010

l'Amministrazione interverrà sulla pluralità degli edifici scolastici del territorio mediante un'azione di riconversione patrimoniale (alienazione della caserma dei VV.FF) e verifica entro il 2010 di tutti gli edifici scolastici dell'adeguamento alle norme antisismiche.

Per quanto attiene alla viabilità, sono previsti interventi di pavimentazione e consolidamento delle sedi stradali, tra cui i principali: potenziamento della Marattana, realizzazione del casello di Orvieto nord e della variante di Sferracavallo, variante di Casteltodino e la messa in sicurezza della galleria di Marmore.

Per quanto attiene agli impianti sportivi, la manutenzione straordinaria delle palestre degli istituti scolastici e le progettazioni del palazzetto dello sport di Terni e consolidamento di quello di Orvieto. Ciò al fine di promuovere l'idea dello sport come attività aperta e fruibile a tutti.

Tutto ciò sarà possibile grazie ad una serie di interventi forti ed impegnativi che comprendono l'emissione obbligazionaria, mutui, contributi regionali e statali, riconversione del patrimonio mediante alienazione e ristrutturazione del debito per gli investimenti.

## **Il ruolo della Provincia nelle politiche sociali**

Nello spirito di un nuovo patto tra istituzioni e cittadini che veda al centro della propria azione la partecipazione, la concertazione come modo di lavorare insieme per ottenere di più, per ognuno e per tutti, l'Amministrazione Provinciale ha un ruolo ben preciso. Essere l'elemento di raccordo e dare agli attori della Comunità Provinciale (Comuni, Pro Loco, Associazioni di volontariato, Associazioni Sportive, Associazioni Culturali, Associazioni di categoria, Operatori sociali ed economici, Associazioni e Centri portatori di interessi collettivi e di soggetti svantaggiati, ecc. ) tutti gli strumenti idonei per operare nel miglior modo possibile e con riferimenti certi.

Il ruolo della Provincia nelle Politiche sociali: per la progettazione, l'attuazione e la valutazione di idonee e proficue azioni nell'ambito delle Politiche sociali dobbiamo ricordare i due decisivi compiti attribuiti alla Provincia :

- la raccolta di dati e conoscenze sui bisogni e sulle risorse messe a disposizione dal territorio al fine di concorrere alla realizzazione del sistema informativo dei servizi sociali e complessivamente delle politiche sociali;

- il supporto al coordinamento degli interventi territoriali e la partecipazione alla definizione ed attuazione dei Piani di Zona (i tre ambiti sociali della nostra Provincia e l'unico ambito provinciale costituito dall'ASL per gli interventi sociosanitari e per l'integrazione quando possibile e necessaria con i servizi sanitari).In ulteriore sintesi possiamo tradurre i compiti appena ricordati nelle due funzioni attribuite alla Provincia in qualsiasi campo per ruolo istituzionale: l'azione di coordinamento del territorio;il raccordo tra i Comuni e la Regione. Alla Provincia è affidato il compito di promozione e coordinamento dei soggetti del Terzo Settore (no-profit), dell'associazionismo, del volontariato, che sono chiamati, anche in base al principio di sussidiarietà, insieme alle famiglie (ma appunto anche le associazioni dei familiari), alla gestione diretta incardinata nella programmazione e nelle provvidenze pubbliche.